

## CODICI

Tipo scheda OA

## CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000142

## OGGETTO

### OGGETTO

Oggetto statua

### SOGGETTO

Soggetto busto di Antonio Canova

Titolo Busto di Antonio Canova

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

### COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia biblioteca

Qualificazione comunale

Contenitore Biblioteca Classense

Denominazione spazio viabilistico via Baccharini, 3

## UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 302217

## CRONOLOGIA

### CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XIX

### CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1810

A 1810

## DEFINIZIONE CULTURALE

### AUTORE

Riferimento all'intervento esecutore

Autore Monti Gaetano Matteo

Dati anagrafici / estremi cronologici 1776/ 1847

Sigla per citazione R08/00001524

## DATI TECNICI

Materia e tecnica marmo bianco/ scultura

### MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 64

Larghezza 36

Lunghezza 28

## DATI ANALITICI

### DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Antonio Canova è rappresentato con il volto girato di tre quarti verso sinistra, con fronte ampia e levigata. Il grande naso è ben modellato.

## ISCRIZIONI

Classe di appartenenza

documentaria

Posizione

sula base del busto

Trascrizione

CANOVA

**Notizie storico-critiche**

Non è documentata la provenienza del busto raffigurante Antonio Canova, ma è probabile che l'opera facesse parte del corredo di gessi in dotazione dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna. L'importanza del busto di Canova scolpito dal ravennate Gaetano Monti e bene espressa da Filippo Mordani, secondo il quale (cfr. Mordani 1869, pp. 7-8) si può condensare soprattutto in quel che esso esprime dei sentimenti spontanei dell'"incomparabile maestro". La trascrizione delle note del biografo rende forse ancor più chiaro il concetto: "Ma l'opera che propriamente cominciò a farlo palese come scultore, e a dargli avviamento all'arte, fu 'l busto del sommo Canova, lavorato da lui in Roma con infinito amore l'anno 1810; del quale così scrisse Pietro Giordani: 'Gaetano Monti di Ravenna richiesto dall'Accademia bolognese di scolpire in marmo l'effigie dei Canova, lo rappresentò in uno stato ordinario di quiete, come intento ad ascoltare qualche ragionamento non dispiacevole. Ti mostra il Canova nel momento di cessare dalle sue altissime fantasie, e con quella sua rara soavità benigno e modestissimo discendere alle cose umane. E il Canova fu contento dell'opera del Monti; e lodolla assai chiunque l'ha veduta, e non è poca parte della fama giustamente conseguita da questo valente artista'. E veramente questo busto ebbe invogliato molti stranieri d'averne copia; e ne volle più d'una il re di Napoli, Giovacchino Murat; come si raccoglie dalle lettere di esso Giordani".

L'opera, inconfondibilmente rispondente ai dettami neoclassici, fu giudicato molto somigliante Monti tende ad individuare nel volto di Canova l'ideale classico dell'uomo saggio, rintracciabile nei modelli antichi, pur ponendosi il problema di essere al cospetto di una personalità dal forte carisma, di cui forse andrebbe interpretato il genio. La fronte ampia e levigata, atta ad accogliere il massimo di luminosità possibile, il grande naso ben modellato, particolarmente nelle narici che bene accolgono il colpo di luce, ma anche definito dalla marcata squadratura al lato dell'osso, la bocca tracciata come un solco ben preciso in modo da accentuare il risalto del labbro: contribuiscono tutti a caratterizzare l'opera che dunque viene esaltata dall'accentuazione posta sapientemente sui particolari anatomici.

Naturalmente un valente artista come il Monti, che di Canova fu allievo, ben conosceva le "tecniche" per valorizzare con la sottolineatura chiaroscurale di alcuni elementi l'insieme di un ritratto scultoreo: l'ombra proiettata dal naso sul labbro conferisce alla bocca un'accentuazione leggermente sorridente, che in nuce annuncia l'imminente sorriso, come se l'effigiato stesse per iniziare a parlare. D'altrocanto anche le sottili pieghe d'espressione scolpite ai lati degli occhi confermano paiono confermare questa interpretazione. L'artista ravennate dunque concepisce la scultura in modo pittorico concedendo alle forme un incedere costante e levigato giocando magistralmente con i chiaroscuri che riesce a dosare in modo regolare ed uniforme.

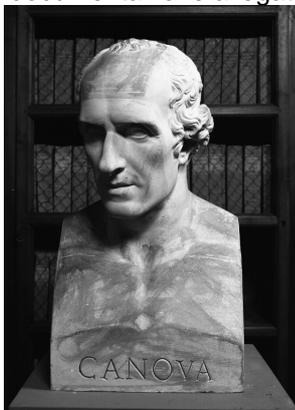
## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



### BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia specifica

Autore

Viroli G.

Anno di edizione

1993

Sigla per citazione

00039139

V., pp., nn.

pp. 244-245

**COMPILAZIONE**

**COMPILAZIONE**

Data 2006  
Nome Guglielmo M.

---

Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna  
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati